

conferisce alla sanità. Ufarono i capitani degli eserciti mutarsi di alloggiamenti, acciocchè i soldati non fossero offesi da' cattivi puzzi. Or che pensi tu che abbia ad intervenire nella città, nella quale sono tante immondezze ragunatevi da lungo tempo, che da ogni parte svaporano? Essendo dunque così, io giudico, che di tutte le fabbriche che si fanno per comodità degli uomini, la principale e la più salutifera sia il giardino, purchè non r'impedisca le facende, e sia in aria buona.

Voleva Cicerone, che Attico gli provvedesse i giardini in luogo celebrato. Io però non li vorrei in luogo tanto frequentato, che non mi fosse lecito star sulla porta senza essere in abito. Vorrei anzi che avessero quelle comodità che diceva colui presso Terenzio.

*Nè la città, nè la villa mi incresce*

E bene diceva ancora Marziale.

*Da che pur vuoi saper quel ch' io fo in villa,*

*Sappi ch' or mangio, or beo, or canto, or giuoco,*

*Or mi lavo, ed or ceno, e talor dormo,*

*Or leggo, or desto Apollo, or Muse incito.*

Dilettano assai le ville e i luoghi da ritirarvi facilmente, vicini alla città, dove ti sia lecito di far tutto quello che ti vien bene. Se il luogo sarà vicino alla città, se vi si andrà per strada aperta, chiara e luminosa, se il paese sarà dilettevole, allora sarà quel giardino celebratissimo. Diletterommi anche di più di abitare in simil luogo, se escendo subito della città mi si dimostrerà in faccia lieto, come se esso mi allettasse ed invitasse ad andarvi; e per questo vorrei che fosse alquanto rilevato, e che vi si falisse tanto dolcemente, che coloro che vi vanno non se ne accorgessero, se non quando si trovano sul luogo, considerando che quindi scuoprono assai paese. Nè vorrei vi mancassero fioriti prati, campi molto aprichi, ombre di fresche selve, limpidissimi fonti, chiari rivi, luoghi da nuotare, e le altre cose, che altrove

M m m 2 ve